

IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

RAPPORTO ANNUALE

Criticità, aspettative e strategie di rilancio

SINTESI DEL LAVORO - 05 giugno 2015

Nel corso del 2014, il sistema imprenditoriale ha manifestato un rallentamento di cui si era già colto il segnale da alcuni anni, principalmente imputabile ad una progressiva flessione del settore primario e secondario, sia a livello regionale che provinciale. In un contesto in cui l'intera economia sta subendo gli effetti della peggiore crisi dal secondo dopoguerra ad oggi, **il terziario continua invece a confermare la sua capacità di tenuta.**

Rispetto al 2013, in provincia di Treviso si registra un aumento nel numero delle **sedi d'impresa** (+0,2% le imprese registrate e +0,1% le imprese attive) e più in generale delle **unità locali** (+0,3%). Sono i comparti dei servizi e del turismo a contribuire maggiormente a questa tendenza, apportando nel corso del 2014 rispettivamente 182 e 86 nuove localizzazioni (+0,7% e +1,5%), mentre le attività commerciali continuano a manifestare segnali di difficoltà (-109 unità locali, pari a -0,5%).

A fronte di tale crescita, si evidenzia un calo generalizzato nel numero di **figure imprenditoriali** della Marca Trevigiana impiegate nel settore terziario (-0,6%). Anche in questo caso è il commercio a risentirne maggiormente, perdendo nel 2014 un totale di 325 imprenditori (-1,2%). Più contenute le variazioni relative ai comparti dei servizi e del turismo, che vedono una diminuzione di 110 e 19 imprenditori (-0,3% e -0,2%). Nel frattempo continua ad abbassarsi il numero di giovani che intraprende nuove attività imprenditoriali (-1,7%), mentre aumentano la componente femminile (+0,1%) e quella straniera (+2,7%).

Da un punto di vista occupazionale, il primo semestre 2014 si rivela ancora un periodo di sofferenza, segnando una perdita di -1.295 posti di **lavoro dipendente**. È importante tuttavia notare come la contrazione dei posti di lavoro si sia dimezzata rispetto al primo semestre 2013, indice di un rallentamento della caduta occupazionale. Da considerare, inoltre, che i primi sei mesi dell'anno del terziario trevigiano risentono generalmente della dinamica negativa che contraddistingue il settore dei servizi nel secondo trimestre, generata dal turnover occupazionale registrato dal comparto dell'istruzione. Nel corso del successivo semestre si è soliti invece riscontrare un recupero occupazionale, che determina alla fine dell'anno un saldo complessivo positivo o solo leggermente negativo. La flessione del lavoro dipendente avvenuta nei primi sei mesi del 2014 si deve dunque principalmente alla crisi del comparto dei servizi (-1.584 posti di lavoro) e in particolare a quella del settore pubblico (scuola in primis), attenuata dalla lieve compensazione dei saldi rilevati nel turismo (+193 posti di lavoro) e nel commercio (+96 posti di lavoro). I lavoratori più colpiti, rispetto al primo semestre del 2013, sono le donne (-1.775 posti di lavoro) e gli over 30 (-2.734 posti di lavoro). Positivo il dato relativo alla componente giovanile, in aumento durante lo stesso periodo di +1.439 unità, anche se la maggior parte delle assunzioni nel settore terziario (64%) continuano ad avvenire sotto forma di contratti temporanei (tempo determinato, di sostituzione e interinale).

comparti del commercio e dei servizi, confermando il trend favorevole già manifestatosi nel corso del 2013. In lieve aumento le imprenditrici donne (+0,4%), che costituiscono quasi la metà degli imprenditori impiegati nel turismo, a conferma del ruolo fondamentale di tale componente all'interno del settore.

Nel corso del primo semestre del 2014, il comparto turistico presenta il bilancio occupazionale migliore all'interno del terziario. Il saldo riscontrato nel **lavoro dipendente** (+193 posti di lavoro) risulta in vistoso aumento rispetto ai primi sei mesi del 2013 (-304 posti di lavoro), grazie al calo sostanziale registrato nelle cessazioni (-19,6%). Oltre la metà dei flussi contrattuali riguarda le forme a termine, modalità che riflette la stagionalità del settore, caratterizzato da picchi di lavoro concentrati in alcuni mesi dell'anno, durante i quali il fabbisogno dei dipendenti aumenta. Decisamente positivo il bilancio del lavoro giovanile (+247 posti di lavoro) durante lo stesso periodo, mentre risulta più contenuto quello relativo alla componente straniera (+75 posti di lavoro) e a quella femminile (+40 posti di lavoro). All'interno del settore sono le attività di "Ristorazione" (+125 posti di lavoro) a fornire il maggior contributo in termini occupazionali. Minore, ma pur sempre positivo, l'apporto delle "Strutture ricettive" (+59 posti di lavoro) e delle "Agenzie di viaggi e tour operator" (+9 posti di lavoro).

IL COMPARTO DEI SERVIZI

Con un peso del 47 per cento, i servizi rappresentano il comparto più consistente del terziario della Marca Trevigiana. Nel corso del 2014 si sono registrate 25.670 imprese attive, che collocano Treviso al terzo posto nella classifica regionale per numerosità di unità locali. Rispetto al 2013, si riscontra una crescita complessiva del +0,7 per cento, alla quale hanno contribuito in modo significativo: le attività di "Noleggio e servizi di supporto alle imprese" (+5,2%), quali ad esempio le proprietà intellettuali, la ricerca e selezione del personale, i servizi di vigilanza e di pulizia; i servizi di "Informazione e comunicazione" (+2,7%), come i Media, le telecomunicazioni e l'ICT; i servizi per "Uso personale e domestico" (+1,5%), come le attività di riparazioni, le lavanderie e tintorie, i servizi di bellezza e le palestre. Sono poche, invece, le categorie contraddistinte da una diminuzione delle unità locali, fra le quali si evidenziano in modo particolare le "Attività immobiliari" (-1,1%) e quelle di "Trasporto, magazzinaggio e logistica" (-1,6%). Il tessuto imprenditoriale dei servizi dimostra una buona capacità di tenuta, mantenendo una tendenziale stazionarietà anche nel numero di figure professionali dedite al settore (-0,3%, pari a -110 imprenditori), che nell'ultimo anno costituiscono più della metà di quelle presenti nel terziario. Anche in questo comparto l'imprenditoria giovanile (-2,3%) continua a dare segnali negativi, proseguendo la dinamica sfavorevole che la coinvolge già da alcuni anni. Positivo invece l'andamento della componente femminile (+0,8%) e di quella straniera (+3,7%), rispetto ai valori registrati nel corso del 2013. Da un punto di vista occupazionale, il primo semestre del 2014 chiude con un saldo occupazionale negativo per il lavoro dipendente (-1.584 posti di lavoro), anche se inferiore a quello rilevato nel primo semestre 2013 (-2.141 posti di lavoro), determinato dalla dinamica di incremento delle cessazioni (+5,3%). Oltre la metà dei flussi contrattuali ha riguardato forme a termine. A soffrire maggiormente è il lavoro dipendente femminile (-1.702 posti di lavoro), mentre il bilancio risulta positivo per i giovani (+879 posti di lavoro) e gli stranieri (+312 posti di lavoro). All'interno del settore, a fornire il maggior apporto in termini occupazionali sono le attività di "Noleggio e servizi di supporto alle imprese" (+558 posti di lavoro), le "Attività professionali" (+302 posti di lavoro) e la "Sanità e assistenza sociale" (+247 posti di lavoro). Significativa è la contrazione segnata dall'"Istruzione" (-3.469 posti di lavoro), dovuta in realtà alla peculiarità dei contratti che la caratterizzano, molti dei quali terminano proprio alla fine del primo semestre, per essere poi rinnovati nel corso del trimestre successivo.

LE ASPETTATIVE DELLE AZIENDE PER IL 2015

“Il terziario nella provincia di Treviso: le aspettative delle imprese” è la nuova indagine settoriale promossa dal Centro studi sul terziario trevigiano, con l’obiettivo di monitorare con cadenza annuale il sentiment delle realtà imprenditoriali legate al territorio della provincia, in relazione alla condizione economica del periodo e alle aspettative future. L’acquisizione diretta di informazioni dalle imprese della Marca Trevigiana ha consentito di contestualizzare i dati statistici forniti nei precedenti capitoli e di consegnare al fruitore finale una panoramica più esaustiva del settore.

Il 2014 porta ancora i segni di una perdurante crisi, che il tessuto imprenditoriale terziario della provincia di Treviso sente ancora presente all’interno del territorio, nonostante i timidi segnali di ripresa evidenziati in alcune recenti stime di fonte ufficiale. Quasi la metà degli intervistati ha dichiarato di aver subito una diminuzione nel fatturato della propria impresa, rispetto all’anno precedente. A risentirne maggiormente sono state le attività di piccole dimensioni situate in prossimità del capoluogo di provincia e in zona periferica rispetto al centro urbano. Si tratta per la maggior parte di esercizi dediti al commercio al dettaglio (in particolar modo appartenenti al settore alimentare), a servizi di ristorazione e ad attività professionali. Le difficoltà maggiormente incontrate nel corso del 2014 riguardano i costi sostenuti per il mantenimento dell’attività. In particolare, gli esercizi della Marca Trevigiana hanno lamentato un inadeguato sistema di tassazione sull’impresa, elevati costi fissi di gestione e costi per il personale troppo onerosi. Altrettanto sentite le problematiche legate al mancato incasso o al ritardo nei pagamenti dei clienti e alla conseguente carenza di liquidità. Nonostante il parziale e generalizzato clima di sfiducia, che ha investito l’imprenditoria trevigiana nel corso del 2014, nei primi mesi del 2015 si percepisce un timido segnale di cambiamento e speranza per il futuro: più di un terzo degli intervistati si aspetta un aumento del fatturato nel corso dell’anno, mentre risulta in diminuzione la quota di imprenditori che prevede una sua riduzione. Per migliorare le attuali condizioni delle imprese, la maggior parte degli imprenditori del terziario intervistati ritiene prioritaria, rispetto ad altre forme di intervento, l’introduzione di agevolazioni fiscali e burocratiche da parte delle istituzioni. Circa un decimo di questi prevede di assumere nuovo personale in provincia di Treviso nel corso del 2015, fra lavoratori dipendenti e collaboratori esterni con partita IVA. Si registra un’alta richiesta di giovani lavoratori al di sotto dei 30 anni, di entrambi i sessi, con almeno un diploma di scuola media superiore e provenienti principalmente da percorsi scolastici in ambito economico, tecnico-informatico e agrario.